Anno X. — Mercordì 7 Aprile 1875 — N. 82.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 6 Aprile

I giornali riproducono e commentano la circolare del Dufaure ai magistrati, la quale può dirsi il programma del nuovo ministero francese. Essa proclama «il memorabile cambiamento» per cui il paese acquistò «un governo definitivo e legale.» Dopo queste premesse, il signor Dufaure dichiara che quindi innanzi il cittadino «saprà quali atti esterni di sottomissione la società richieda da lui.» Protestando il suo rispetto «per certe care rimembranze e un'inviolabile fedeltà a convinzioni antiche» il ministro della giustizia dice ancora di voler crescere l'efficacia della giustizia repressiva. Egli chiede ai procuratori se l'istituzione del giurì «sia sufficiente a proteggere la società contro ai delitti e crimini che si commettono col mezzo della stampa o con altri mezzi di pubblicità;» checchè rispondano i procuratori, si sa che il signor Dufaure ha fatto il suo disegno e che alla stampa si cresceranno nuovi intoppi.

Il signor Dufaure prende poi a discorrere dei mezzi di guerra adoperati dai diversi partiti, come le associazioni, i comitati, le fotografie, gli emblemi e «le pubblicazioni in cui si oltraggia la verità storica e insieme il patriottismo e il buon senso.» Il Dufaure dice benissimo che egli non eccettua alcun partito. Sventuratamente la sua circolare, che, ove fosse applicata severamente, schiaccerebbe tutti i partiti, in fatto non farà alcun danno all'orleanismo. Sta bene che si premunisca il paese dalle cospirazioni, ma si sposerebbe l'assolutismo alla repubblica e alla libertà si farebbero indossare gli abiti di un'oligarchia, quando si restringessero e quasi si sopprimessero i diritti di riunione, d'associazione e di stampa. Per ciò che riguarda l'impero, tutti questi provvedimenti riesciranno a niente. Non sono gli opuscoli del comitato Rouher, che operano sopra gli abitanti delle campagne, ma sono le immagini affumicate di Napoleone I appese nel fondo delle loro capanne. Insomma, dice il corrispondente parigino dell'*Opinione*, la relazione Savary, suscitando la paura del bonapartismo, permetterà al governo d'ottenere certe leggi liberticide, delle quali i repubblicani saranno i primi ad esser le vittime.

La prima delle risoluzioni adottate nell'*Assemblea generale dei Comitati cattolici*, che si trova attualmente riunita in Parigi, fu la seguente: «Fare ogni sforzo per andare in persona a Roma o per eccitare i pellegrini a recarsi nella città eterna.» La stampa chiama su di ciò l'attenzione del nostro governo. I clericali francesi potrebbero inviare a Roma qualche migliajo di uomini in rocchetto, allo scopo di turbare la pubblica quiete. Sarebbe un tentativo insano, ma al partito gesuitico che regna e governa al Vaticano parrebbe gran cosa se gli riescisse di far nascere una semplice rissa e spargere un po' di sangue per le vie della nostra capitale. Sembra che il pellegrinaggio a Roma abbia ad aver luogo pel 29 giugno, giorno in cui cade la solennità di San Pietro.

La *Gazzetta universale della Germania del Nord* alla descrizione degli onori che si fecero a Bismarck il 1 aprile, sessantesimo anniversario della sua nascita, premette alcune considerazioni, fra le quali notiamo queste: «I nemici dell'impero se ne vanno gonfi e pettoruti, allorquando, mediante una pressione esercitata senza scrupolo sulle coscienze, riescono in un luogo a guadagnarsi qualche migliaia di elettori ingannati ed incapaci di formarsi un giudizio proprio, in un altro luogo a raccogliere, collo stesso mezzo, sottoscrizioni senza valore per gli indirizzi al papa ed ai vescovi, oppure ad arruolare un numero di fanatici ed inviarli in pellegrinaggio. Ma che è tutto ciò di fronte all'unanimità colla quale l'imperatore, i principi tedeschi ed il popolo, non il popolo degli ultramontani, ma le più illuminate, nobili classi della nazione, espressero al cancelliere il voto, che nella gran lotta per la cultura intellettuale e per la libertà di coscienza, la sua opera, la sua mente guidatrice siano lungamente conservate alla nazione? Nel loro vero significato, le manifestazioni di fiducia, di cui fu oggetto il cancelliere, sono un attestato irrecusabile dinanzi al mondo intero che in tutto l'impero tedesco, amore all'impero ed all'imperatore, fedeltà e patriottismo significano: guerra instancabile al terrorismo gerarchico.» I fogli clericali tedeschi o parlano il meno possibile degli onori fatti a Bismarck, o ne parlano naturalmente con tuono ben diverso da quello dei fogli ufficiosi.

Fra le notizie telegrafiche d'oggi i lettori troveranno riassunta l'opinione dei principali giornali di Parigi e di Londra sul convegno a Venezia del Re Vittorio Emanuele e dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Tanto in Francia quanto in Inghilterra si constata che l'accordo fra l'Italia e l'Austria è uno dei fondamenti della pace d'Europa. Anche la viennese *Rivista del lunedì* consacra a questo fatto un articolo nel quale viene alla conclusione medesima. Questo pensiero era stato già espresso dalla ufficiale *Gazzetta di Vienna*, dicendo che «il convegno dei Monarchi d'Austria e Italia troverà il suo carattere politico nel rinvigorire l'alleanza dei tre Imperatori, a cui viene ravvicinata l'Italia.» Da un dispaccio odierno da Vienna sappiamo poi che a quel Consiglio municipale nella seduta di oggi sarà presentata una mozione di urgenza onde esprimere telegraficamente a Venezia vivi ringraziamenti per l'accoglienza fatta all'Imperatore Francesco Giuseppe.

IL DISCORSO DEL GIORNO.

Il discorso del giorno non è naturalmente che uno, nei crocchi, nelle famiglie, nelle sacristie, nella stampa nostrale e straniera, la visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria al Re d'Italia a Venezia.

Chi ricorda il pensiero covato per tanti anni da tutti i patriotti Italiani e lo scoppio del 1848 e la rivincita del 1859-1866-1870; chi ha assistito, di persona od in ispirito, al *resistere ad ogni costo* ed alla solennità celebrata in Campo San Paternian quindici giorni prima; chi ha letto i giornali austriaci, tedeschi, inglesi, francesi, italiani e tra questi soprattutto i clericali; chi sa apprezzare le condizioni attuali dell'Europa, dove noi abbiamo comune col nostro vicino non soltanto il bisogno di una pace sicura, ma d'impedire anche le guerre altrui; chi in fine ha la sua parte di quel buon senso politico di cui tutti cominciano a lodare gl'Italiani, non può a meno di vedere in questo fatto un avvenimento politico di grande significato, da non doversi impicciolire con nessuna specie di quei pettegolezzi che sottilizzano sopra minuzie.

L'accoglienza fatta a Venezia all'Ospite Sovrano che dava la mano al Re d'Italia, deve poi far comprendere col confronto di altri tempi, che la migliore politica sarà ancora, per i nostri vicini, quella di trattare con parità tutte le nazionalità dell'Impero e di non lasciare che nessuna di esse sia dalle altre tenuta in conto d'inferiore e trattata di conseguenza, e meno che tutte l'Italiana.

È un interesse europeo che tra i grandi Stati che primeggiano sul Continente fra le tre gran razze che si dividono l'Europa, esista una vera Confederazione di libere nazionalità, una Svizzera gigantesca, uno strumento della progrediente civiltà dell'Europa orientale.

A Vienna, dove si può temere più di Berlino e di Pietroburgo che non di Roma, la necessità d'una politica di libertà e di pace interna fra tutte le nazionalità rese perfettamente uguali, la devono oramai intendere; ed anche il contegno di Trieste e di Venezia devono avere contribuito a farla intendere.

Noi per parte nostra crediamo che, nel punto a cui sono giunte le cose e colla possibilità che il grande Impero germanico ed il grande Impero slavo si protendano fino all'Adriatico, se l'Impero poliglotto internazionale cessasse di esistere; noi crediamo che la parte nostra consista ora nell'accrescere fino all'estremo confine del Regno, e rendervela la più intensa possibile, la attività economica e la intellettuale, le quali unite facciano difesa alla patria e ne assicurino i destini in ogni eventualità avvenire.

Siamo ventisette milioni d'Italiani, che dobbiamo ora combattere e guadagnare le vittorie della pace, nelle quali gareggiando con altri potremo accrescere la nostra potenza. Insomma bisogna mostrare con questo di avere meritato la nostra fortuna, che ora fa lo stupore del mondo e cui noi soli apprezziamo talora meno di quello che vale.

P. V.

ITALIA

Roma. Quattordici signori appartenenti alla più alta aristocrazia austriaca giungeranno fra pochi giorni in Roma per consegnare al Papa l'obolo di San Pietro dell'aristocrazia clericale austriaca. Questi signori hanno preferito di venire in Roma dopo la Settimana Santa per non volere essere confusi colla folla dei forestieri che in quell'occasione viene generalmente ricevuta dal Santo Padre.

— La *Voce della Verità*, sostenendo una polemica con l'*Opinione*, ha fatto un gran passo. Per lei la prigionia del Papa non è più che morale. Alla buon'ora! Il Papa stà rinchiuso nel Vaticano perchè gli piace di starci, non perchè alcuna forza materiale ve lo tenga. Che ne penserebbe l'*Univers* e gli altri giornali francesi e tedeschi che dipingevano il Papa seduto sopra un po' di paglia fracida, custodito da spietati carcerieri?

— Quindici anni sono, l'abate Antonio Isaia recossi a Torino ove trovavasi già l'ex-gesuita padre Passaglia, e facendo pompa di idee progressiste e di principii saggiamente liberali in molti suoi scritti che non brillavano per bellezza di stile, riuscì a farsi bene accogliere dal conte Cavour che, fermo nel proposito di attuare il gran principio contenuto nella memorabile frase *libera Chiesa in libero Stato*, vedeva di buon occhio l'opposizione fatta al potere temporale dei papi dal defunto cardinale D'Andrea, dal padre Passaglia nel *Mediatore* e nella *Pace*, dal teologo Bertetti nell'*Opinione*, e da altri sacerdoti con libri, opuscoli ed articoli di giornale.

L'abate Isaia, appena giunto a Torino, svestì l'abito sacerdotale e lasciossi crescere la barba, ma ignorasi se cessasse dal celebrare quotidianamente la messa. Quello che è però certo si è che il nostro abate ebbe missioni concernenti questioni ecclesiastiche da alcuni degli uomini di Stato che raccolsero l'eredità del conte di Cavour, che continuò a fare il liberale ed a protestare contro le anti-evangeliche pretese del papa-re e della Curia Vaticana, e che l'ultimo suo lavoro di qualche importanza fu un libro con il quale dimostrava l'assurdità delle proposizioni del Sillabo.

Sacerdote liberale a Torino, a Firenze ed a Roma fino a tutto febbraio decorso, l'abate Antonino Isaia, novello San Paolo sulla via di Damasco, il 5 marzo decorso aprì gli occhi alla luce del vero, e come il fiero Sicambro battezzato da San Remigio, si accinga ad adorare ciò che calpestava ed a calpestare ciò che per tanti anni ha detto di adorare. Il prete liberale ha subita una terza metamorfosi, e si è trasformato in un devotissimo paladino del *Sillabo*.

ESTERO

Austria. L'Imperatore d'Austria da diretto in data di Trieste, 4 aprile, la seguente lettera al luogotenente di quella provincia:

Caro Barone de Pino! Anche in occasione dell'attuale Mio soggiorno a Trieste ebbi a scorgere con viva soddisfazione l'immutato attaccamento ed i leali sentimenti di tutta la popolazione.

Mi commosse la pietosa memoria che Trieste conservò dell'indimenticabile Mio Fratello e manifestò in sì distinta guisa nel bel monumento.

Esterno alla popolazione tutta la piena Mia gratitudine e la particolare Mia compiacenza per tali manifestazioni calorose di patriottismo e La incarico di renderne consapevole la popolazione.

Esprimo poi la ferma speranza, che riescirà alle cure del Mio Governo ed all'operosità del valente ceto commerciale di Trieste, informata alle mutate condizioni, di superare quelle difficoltà che al momento si frappongono all'incremento del commercio.

— La fabbrica d'armi austriaca di Steyer, ha proposto al governo francese la compita di

APPENDICE

LE SPERANZE SULLA NAVIGAZIONE AEREA

in risposta alla Conferenza tenuta a Milano sull'aeronautica

dal Prof. COLOMBO

riportata dalla *Perseveranza* nel febbraio 1875

Dal giorno che l'uomo vide volare intorno a sè gli augelli s'accorse d'essere negletto dalla Natura nella proprietà del volo e la invidiò, come quella che dà l'idea della libertà e della dominazione degli spazii. E fin da quando la sua mente potè acquistare confidenza nella propria forza tentò ripiegare a questo suo difetto. Le prove si ripeterono a tardi tratti, ma solo per isconfortarne il tentativo, e trascorsero invano i secoli per questa riuscita.

Quantunque la meccanica ci offra successi inaspettati e sempre più meravigliosi, ed invada quasi il campo dei segreti della Natura, ancora non ci dà che speranze a questa aspettativa.

Sòrto l'entusiasmo popolare allora che si vide salire l'uomo negli spazii dell'aria coll'ajuto delle mongolfiere rigonfiate ad aria calda rarefatta e poi dei palloni aerostatici caricati di gas idrogeno, restava sempre l'esperimento esposto a pericoli e la navigazione aerea mancante di direzione.

Dal 1783 in cui accaddero le prime salite non si ebbero miglioramenti radicali alla prima scoperta, e forse l'idea stessa del pericolo inerente tenne in sospeso gli scienziati su questo problema, che alla più corta fu dichiarato insolubile.

In quest'ultimi tempi però prese spirito la quistione, e prove fallite, rischi superati, e fra tante gite avventurate anche qualche vittima, piucchè disanimare, pare abbiano incoraggiata l'impresa. Scienziati autorevoli si cimentano a tali prove, e questi richiamano altri a prendere in considerazione il problema. E consolante che uomini tendenti al progresso e che sono addetti ad avvantaggiare la scienza si facciano ad appoggiare dei loro lumi questa partita che nella riuscita formerà il trionfo della meccanica. Ora presso tutte le nazioni incivilite si opera e si esperimenta per un tale successo, ed anche in Italia, se non si prende il quesito sul serio, almeno si discute. Varii opuscoli e conferenze scientifiche appalesano qualche chiaro nome impegnato. Blaserna cerca di suadere contro l'antica sentenza dell'insolubilità del problema; altri studiano di proposito; ed ultimamente il professor Colombo si fece anch'egli a caldeggiare lo spirito pubblico per lo studio della navigazione aerea; e poichè è uno di quegli uomini che sono noti in paese per autorità e sapere, così è importante che le opinioni emesse da tali notabilità vengano prese nel loro vero valore. Egli tenne una conferenza al Palazzo dei pubblici giardini a Milano, che richiamò l'attenzione del pubblico non solo, ma in particolarità di coloro che trattano la importante questione. Io sono uno di quelli che si occupano di proposito in questo problema e quindi mi ritengo richiamato a dire anche la mia opinione.

Il Professore si dichiara fiducioso nella riuscita della navigazione aerea, ma il suo dettato si compendia in una nuova distinzione. Egli stabilisce due fazioni negli studiosi dell'aeronautica, cui chiama pallonisti ed antipallonisti, cioè credenti nella possibilità della soluzione solo coll'ajuto dei palloni, e fidanti nel volo non in altro modo che colle ali, ad imitazione della natura. Crea così due campi opposti fra i tentatori delle vie dell'aria e si accampa come antipallonista.

Io, secondo tale distinzione, sarei pallonista, ma nello stesso tempo, se non sono antipallonista, sono sicuramente persuaso che sia possibile la volata meccanica, e dichiarandomi amico di tutti quelli che imprendono la via celeste, mi tengo a dovere d'incontrare a spada tratta gli antipallonisti e difendere il campo minacciato dei pallonisti.

Diffatti io non comincierò dal persuadere la facilità della soluzione del problema della navigazione aerea col mezzo degli aerostati, ma anzi rappresenterò le difficoltà del successo. Difficoltà che non sono tutte rappresentate dal chiarissimo professore, ma che scaturiscono a chi si mette con perseveranza a studiarne la tesi.

Dopo ritrovato il modo di ascendere nell'atmosfera col mezzo dei palloni nasceva l'idea del bisogno della direzione orizzontale e varii apparati in varii tempi riscontraronsi sempre insufficienti alla prova. Il più segnalato in tale esperimento è Giffard, che applicò all'aerostato una macchina a vapore, e quantunque ottenesse la soddisfacente velocità di 18 chilometri all'ora nell'aria tranquilla egli rimase disilluso a segno di abbandonare l'impresa. La ragione di ciò egli non la disse, nè vi ha alcuno che l'abbia avvertita: ebbene la spiegherò io. Giffard non temette l'incendio, ma non ritentò la prova perchè riconobbe praticamente quello che io ho potuto sviluppare teoricamente.

Le leggi fisiche e meccaniche che presiedono all'aerostatica non sono ancora conosciute che superficialmente. Ganot stesso, che vi consacra un'articolo nel suo trattato di Fisica elementare, incorre in un'errore quando dice che per evitare lo squarcio dell'involucro dell'aerostato non può essere caricato a rigonfio. Come io ho potuto convincermi studiando con accurata analisi i fenomeni conseguenti in quest'azione, ho dimostrato che la pressione riferita alle pareti interne dell'aerostato sospeso nell'atmosfera, non dipende che in piccola differenza per la carica di gas, ma che invece questa gli viene procac-

200,000 fucili Chassepot, presi durante la guerra dai Prussiani, e da questi scambiati contro fucili austriaci del sistema Mauser.

—Si telegrafa da Gratz alla *Neue freue Presse* che i liberali preparano dimostrazioni ostili a Don Alfonso, nel caso che l'eroe di Cuenca si recasse ad abitare quella città come ne manifestò il progetto. Gli è forse per timore di tali dimostrazioni che Don Alfonso se ne rimane tuttavia a Frohsdorf presso il conte di Chambord.

— La *N. Fr. Presse* di Vienna commenta colle considerazioni seguenti l'articolo della militare *Werhzeitung* già da noi riassunto:

«Ci congratuliamo col nostro paese e col nostro esercito di questo apprezzamento di una politica ragionevole e buona, tanto più che questo cambiamento ha dovuto compiersi da non molto tempo. Allorchè, alcuni mesi or sonc, venne annunciato il viaggio dell' imperatore Guglielmo in Italia, e noi abbiamo manifestato sinceramente il pensiero che un simile convegno del nostro imperatore col Re d' Italia sarebbe destinato a stringere più intimamente i vincoli d' amicizia, che uniscono il nostro paese al regno italiano, i giornali ufficiosi in coro non avevano parole bastanti per rimproverarci acremente quel consiglio. È per ciò che riteniamo come molto istruttivo l' articolo della *Wehrzeitung*. Infatti, se nell' esercito, il quale difese col proprio sangue il Lombardo-Veneto fosse rimasto ancora un avanzo di rancore contro l' antico nemico dell'Austria, ciò si potrebbe ancora spiegare fino un certo punto, ed ogni patriotta dovrebbe onorare questo sentimento. Se però anche nei circoli militari si approva la nostra politica verso l' Italia, questo prova soltanto quanto fossero poco ragionevoli le obbiezioni che si fecero al pensiero da noi manifestato l'anno scorso.»

—

Francia. Il tribunale correzionale di Lons-le-Saulnier ha condannato a sei mesi di carcere per vagabondaggio e alla espulsione dal territorio francese dopo subita la pena,un individuo che girava quel circondario e che la popolazione accusò d'essere una spia prussiana. Si qualificava professore di lingua tedesca, ma le spiegazioni date furono insufficienti. Venne arrestato perchè trovato senza alcun documento che comprovasse la sua identità.

—

Germania. Telegrafano da Berlino ai *Times*, che le trattative intavolate dalla Germania colle altre potenze, circa la legge sulle guarentigie, hanno per mira di discutere, se sia tollerabile una posizione la quale sottrae il papa ad ogni responsabilità legale, e non gli lascia un territorio sul quale possa venire attaccato allorchè aggredisce gli altri. Il papa dev' essere o un sovrano effettivo, o un semplice privato; ma non deve occupare una posizione ambigua ed irresponsabile nel medesimo tempo.

— Il *Morning Post* pubblica il seguente telegramma, ricevuto da Berlino: Si teme una catastrofe finanziaria. La liquidazione alla Borsa crea grandissime difficoltà. Ventotto case bancarie hanno già presentato il loro bilancio, e due agenti di cambio si sono suicidati.

— Il *Morgenblatt* di Ratisbona riferisce che due suore di Sant' Agostino, che questuavano nella città, furono arrestate come colpevoli di mendicità e condannate a un giorno di carcere.

—Il *Figaro* aveva scritto che i giornali tedeschi constatavano un certo malcontento destato a Berlino dal viaggio di Francesco Giuseppe in Italia ed in prova citava un brano della *Frankfurt Zeitung*. La *Gazzetta della Germania del Nord* risponde che il «foglio francofortese, organo di Sonneman, non esprime le opinioni della Germania, bensì quelle dei socialisti tedeschi che in ogni tempo ebbero maggiori simpatie per la Francia che per la loro patria.»

— La Commissione giudiziaria del Consiglio federale tedesco ha ricevuta una lista delle congregazioni religiose dell' impero. Secondo quel documento, il numero degli stabilimenti è di 1090, di cui circa 90 appartenti ad Ordini maschili e 1000 ad Ordini femminili. Il numero totale dei membri è di circa 9000, di cui 8000 femmine. Secondo la *Post* di Berlino, la metà circa di tali stabilimenti hanno per missione di curare malati o adempiere altri uffici caritatevoli.

—

Spagna. Leggiamo in un carteggio da Orio alla *Liberté*: Le cose sono state ben singolari lunedì mattina a Renteria. I Carlisti, che s' erano fino a quel giorno mostrati così irascibili riguardo alla popolazione di questa piccola città, hanno fatto chiedere ai giovani ed alle giovani se piacesse loro di recarsi a ballare a d Oyarzun in occasione delle feste di Pasqua, promettendo di riceverli con la più franca cordialità. L' invito, s' intende, è stato declinato. Allora i Carlisti hanno offerto di venire essi stessi a ballare in Renteria, purchè si promettesse di rispettare la loro libertà. Insomma, dopo scambio di reciproche promesse, circa sessanta Carlisti, fra cui quattro ufficiali, sono venuti a fraternizzare con gli abitanti e la guarnigione di Renteria, manifestando il loro desiderio di veder finire questa guerra sacrilega e promettendo di tornare bentosto a celebrare la festa della pace. E quando fu sera, si dovette stentare per far comprendere ai visitatori che dovevano rientrare ad Oyarzun per provare ai loro compagni come nulla fosse avvenuto di male.

—

Inghilterra. Un dispaccio da Londra ai giornali parigini, in data del 1° aprile, annunzia che il giornale medico *The Lancet* di Londra si dice autorizzato ad affermare che il principe di Galles non è seriamente ammalato. È inesatto che S. A. soffra di dolori sciatici. Il principe di Galles, aggiunge il dispaccio, non prolungherà il suo soggiorno sul continente. Egli sarà di ritorno a Londra martedì.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1324

Municipio di Udine

AVVISO

Nel giorno 5 corrente si rinvenne un portafoglio con danaro, effetti di valore e carte che venne depositato presso quest' Ufficio.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni che valgano a constatarne l' identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all' albo municipale per gli effetti di cui gli articoli 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine li 6 aprile 1875.

Il Sindaco
A. di Prampero.

—

Francatura delle corrispondenze ufficiali Con Reale Decreto del 26 marzo 1875 N. 2412, Serie II, furono ammesse a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle Corrispondenze Ufficiali, le Commissioni Consorziali e Comunali per reclami in materia di imposte dirette e di macinato.

Con Reale Decreto in data suddetta N. 2413 Serie II. furono pure ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle Corrispondenze Ufficiali a cominciare dal 1. aprile 1875 i Ricevitori Provinciali e gli Esattori Comunali e Consorziali.

Con Reale Decreto in data suddetta N. 2411 Serie II. venne decretato:

«La progressione del peso e della tassa pel » carteggio ammesso a francatura con franco- » bolli di Stato in pieghi chiusi sarà la se- » guente:

Fino al peso di grammi				50 —	L. 0.20
Da grammi	50	a grammi		100 —	» 0.30
da	»	100 a	»	500 —	» 1.00
da	»	500 a	»	1000 —	» 2.00
da	»	1000 a	»	3000 —	» 5.00
da	»	3000 a	»	5000 —	» 10.00

e progressivamente aggiungendo lire 2 per ogni maggior peso di 1000 grammi o frazioni di 1000 grammi.

Il presente Decreto avrà effetto dal 1° aprile 1875.

—

L' Imperatore Francesco Giuseppe e la ferrovia della Pontebba. E noto che il Sindaco di Venezia ha presentato all' Imperatore d' Austria gli omaggi di quella città e che lo ringraziò d' averla scelta per visitare il Re. L' Imperatore rispose, che amava Venezia, e che vi si trovava con piacere; e chiese al sindaco se il commercio migliorasse. Il Fornoni rispose di sì, ma che le condizioni commerciali di Venezia si sarebbero fatte ancora migliori quando la rete ferroviaria la unirà completamente agli Stati austriaci, accennando alla Pontebbana. Al che S. M. I. soggiunse essergli stato detto che il progetto presentava molte difficoltà; terminando con parole assai cordiali per le festose accoglienze fattegli dalla città.

Il telegramma particolare della *Perseveranza* dal quale togliamo questi dettagli, non dice a quali difficoltà volesse alludere l' Imperatore. Speriamo che qualche schiarimento in proposito non tarderà ad esser dato.

—

Biglietti falsi. La Direzione della Banca Nazionale italiana ha constatata l' esistenza di una nuova contraffazione dei biglietti da l. 2. Questi biglietti falsificati sono impressi pel diritto in fotografia e pel rovescio in litografia; il bollo rosso e i numeri progressivi sono impressi per tipografia con tinta rosea ad olio. La falsificazione è facilmente riconoscibile pel colore sbiadito del biglietto, per le inesattezze e pei difetti che vi si riscontrano.

—

Teatro Minerva. Questa sera, come è già stato annunziato, ha luogo la beneficiata del primo basso comico sig. Ferdinando Bay. Oltre l'opera il *Menestrello* (in cui, in luogo della cavatina di sortita di Genariello, il seratante eseguirà l' aria buffa originale *Una sera ero in teatro)* sarà eseguito, dopo il secondo atto, anche il terzetto del *Crespino e la Comare*, cantato dal beneficato in unione al baritono signor Ettore Borelli ed al signor Francesco Doretti che gentilmente si presta. Auguriamo al bravo artista quel concorso di cui è meritevole, e del quale ci assicura la simpatia ch'egli gode nel pubblico.

FATTI VARII

L' Imperatore abdicatario d' Austria. — L' imperatore Ferdinando d' Austria, di cui si prediceva in questi ultimi giorni la prossima fine, ma che ora sembra in via di guarigione, abita da lunghi anni il famoso palazzo del Hradschin a Praga. Egli è un melomano di primo conio, come quasi tutti i principi di Casa d' Austria; ed è provetto sul piano-forte. L' amministrazione dell' immenso patrimonio suo è da alcuni anni affidata ad un curatore che sorveglia le spese di Sua Maestà. Il danaro che l' Imperatore riceve ogni primo del mese per le sue spese minute sparisce in pochissimi giorni. Ferdinando è oltremodo caritatevole. Ultimamente verso la fine del mese, trovandosi al verde, egli si vide avvicinare, mentre passeggiava nel parco, da un ufficiale che implorò il suo soccorso; l' infelice aveva perduto pochi momenti prima 10 mila fiorini al giuoco e non potendoli pagare era deciso a suicidarsi.

Diavolo! Come fare? disse l' imperatore, mi trovo senza danaro, forse fra alcuni giorni.... Vediamo.... avreste per caso nel vostro taccuino l'occorrente per scrivere?

L' uffiziale, che aveva pensato a tutto, trasse di tasca un foglio di carta bollata, inchiostro e penna, e l' imperatore gli firmò un pagherò di 12 mila fiorini, aggiungendo in tal modo 2 mila fiorini alla somma richiestagli dall' uffiziale. Questi si diede premura di andare a presentare il biglietto alla cassa del palazzo; il curatore spalancò gli occhi e corse dall' imperatore per avere delle informazioni.

Sì, sì, disse questi gongolando di gioia, sono io che ho firmato il biglietto e spero che non permetterete che la firma di uno degli Asburgo venga protestata. Vi ho fatto un bel tiro, non è vero, signor cassiere? *(Diritto).*

—

Rimedio contro la philloxera. Se mal non s' appone il *Debats* nella sua rivista scientifica, s' è finalmente trovato il rimedio, anzi due rimedii contro la *philloxera*, a gran conforto di quanti amano il vino buono e naturale. Uno di questi rimedii è il solfo carbonato di potassio. Cento grammi di una soluzione di solfo carbonato alla dose di 30 a 40 grammi, si versano in una piccola cavità scavata al piede d' ogni ceppo: il sale si decompone nel suolo e il *solfuro di carbonio* che ne deriva uccide la *philloxera* senza nuocere alla pianta. Il prezzo del chilogrammo di solfo-carbonato è un di franco; la spesa per ogni ceppo è di 10 centesimi.

NB. Il *solfuro di carbonio* per la distruzione della *philloxera* fu proposto pel primo dal D.r Gemello Gorini, come venne fatto noto l' anno scorso per mezzo della pubblica stampa. L' altro rimedio è il *coaltar* o catrame di torba, alla cui azione tossica, se adoperata in una certa quantità, la *pilloxera* non può resistere. Questo potrebbe impiegarsi piuttosto come preservativo, e l' altro come trattamento curativo. Questi rimedii furono sperimentati in Francia con favorevole risultato, sicchè tutto lascia sperare che questo nuovo flagello della vite possa essere scongiurato, come si congiurò quello della crittogama.

—

Un ospedale incendiato. Un violento incendio distrusse la notte del 3 corrente quasi interamente l' ospedale dei pazzi di Nizza.

Su questo funesto caso dal *Pensiero* di Nizza togliamo i seguenti particolari: «Il manicomio è posto a S. Ponzio fuori di Nizza. L' incendio cominciò alle ore tre dopo la mezzanotte e nessuno se ne accorse fino a che le fiamme non avanzarono i tetti. I più dei pazzi presero la cosa ridendo e menavano ridde tra le fiamme; molti non volevano lasciarsi condur via, e si dovette trascinarli a viva forza. Un povero pazzo, un gesuita, si attaccò alle sbarre della finestra e sorpreso dalle fiamme morì. Una donna, mentre era trasportata nel suo letto, fu pure sorpresa dalle fiamme e bruciata. Il medico dell' ospedale avrebbe dichiarato morti questi due soli. I poveri pazzi seminudi furono ricoverati in una casa vicina, il fabbricato essendo rimasto completamente distrutto.»

—

Un' opera scientifica inglese testè pubblicata fissa la cifra del peso della terra a 5,000,000,000,000,000,000,000 (cinque quintiliardi) di tonnellate. Auf! Rimane ancora da moltiplicare quella po' po' di cifra per mille, per sapere quanti chilogrammi faccia.

—

L' apparecchio Huppinger. Il signor I. Huppinger, di Mannerdorf sul lago di Zurigo, ha inventato testè un apparecchio che scrive la parola a misura che è pronunziata. La curiosa ed ingegnosa macchina inventata dal signor Huppinger, dice la «Revue Scientifique», consiste in pezzi articolati disposti in tal modo che, quando il meccanismo è messo in comunicazione con l' organo vocale, i movimenti delle labbra, della lingua, della laringe e via discorrendo, sono trascritti mediante punti e linee sopra una striscia di carta che si svolge intorno al cilindro sul quale si trova arrotolata. L' apparecchio Huppinger funziona benissimo senza che occorra di parlar forte. *(Tergesteo).*

CORRIERE DEL MATTINO

LE FESTE DI VENEZIA

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 6 aprile 1875.

Scrivendo oggi, potrei supplire a molte omissioni incorse nella mia lettera di jeri. Un povero diavolo di Corrispondente non è in grado di narrare se non quanto vede ed ode, nè contemporaneamente vedere quanto avviene in più siti. Se dopo il passaggio del corteo reale sotto le finestre del Palazzo Da Mula avessi potuto correre in Piazza a precipizio, avrei assistito alla rivista delle truppe che stavano schierate davanti il Palazzo Reale, avrei udito il plauso con cui i due Monarchi vennero accolti da moltitudine immensa, e li avrei poi veduti quando da una finestra ringraziarono il Popolo. E se mi fossi trovato presso il Giardinetto reale, sarei stato testimonio dell' incontro della Principessa Margherita, quando, accompagnata dalle sue Dame d' onore, moveva incontro all' Ospite eccelso.

Ma nessuno, e nemmeno quelli più fortunati di me, poterono assistere ai varii quadri di questo grande avvenimento, perchè mutabile la scena. Raccolsi, però, dalla voce di molti i particolari del primo incontro tra Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe alla Stazione e lungo tutta l' attraversata del grande Canale. Ma, a quest' ora, il mio servizio di Corrispondente renderebbesi inutile, dacchè la *Gazzetta* ed il *Rinnovamento* li hanno dati con quella minuziosità che le loro relazioni *ufficiali* consentivano a que' periodici. Però, malgrado certe frasi ampollose, voi vi terrete fermi al mio giudizio: L' *accoglimento fatto dai Veneziani a Francesco Giuseppe d' Asburgo fu cortese e dignitoso*. E tale resterà il giudizio della Storia!

Le prime ore della sera le passai sulla *rive degli Schiavoni*. Quanta gente! quanto moto! quanta vita! Mentre c' era pranzo di famiglia a Corte, e il Ministro degli Esteri dava un banchetto diplomatico al seguito dell' Imperatore e del Re e ad altri Personaggi; mentre il *bon-ton* pranzava nelle sale de' monumentali Palazzi o negli Alberghi aristocratici, i più che avevano già pranzato o che non avevano faccende nelle case o nelle botteghe (in gran parte chiuse), già passeggiavano in piazza o sulla Riva. Io preferii quest' ultimo passeggio, e me ne trovai contento, perchè ebbi occasione, in prossimità di un ponte, d' udire cantate, dal così detto *Coro de' pittori*, due leggiadre canzonette veneziane. Spirava un' aura leggiera e proprio degna d' aprile; i passeggiatori, che chiaccheravano in quasi tutti i dialetti d' Italia, se ne beavano, ed io che ebbi la compiacenza d' incontrare anche taluni dei nostri, passai un' oretta e mezza deliziosamente. Intanto era venuta la notte, tranquilla e serena. E cominciarono subito ad illuminarsi con leggiadri palloncini i vapori della *Peninsulare* ancorati al Molo. Poi cominciò lo spettacolo dei *rocchettoni* che si slanciavano da varii punti, e da cui discendevano globuli di varii colori. E benchè i Veneziani fossero abituati a tale spettacolo, non meno riusciva loro gradito. Ma più bello, anzi magico, fu l' effetto de' fuochi del Bengala sul campanile, sulla terrazza di S. Marco e sulle loggie del Palazzo dei Dogi. Descriverlo m' è impossibile; ma, per me, fu la parte più artistica della festa di jeri sera.

M' inoltrai verso Piazza; ell' era sfolgorante di luce. Il Municipio che dapprima aveva pensato ad un' illuminazione architettonica (quale si era data nel 1866 alla prima venuta del Re), limitò l' illuminazione straordinaria ad aumentare ai quattordici candelabri ordinari le fiamme di quasi il doppio, e ogni fiammella racchiudevasi in un globo di vetro bianco opaco. Per le musiche erano stati eretti *ex novo* due grandi candelabri. Ad ogni fanale all' ingiro eransi sostituiti cinque becchi, chiusi anch' essi in vitrei palloncini. Cosicchè, se mai la Piazza apparve una *sala da ballo*, apparve jeri sera; e in mezzo la fontana irradiata dalla luce elettrica. La moltitudine, immensa; però nessun accidente disgraziato avvenne, perchè il Municipio aveva disposto saviamente alcune regole

---

ciata dalla carica di peso. Se la carica di peso è in sensibile ammanco del peso che può bilanciare l' aerostato alla stazione di partenza, ne risulta, quando egli si arresta equilibrato nell' alta atmosfera, una relativa pressione interna al suo involucro e quindi nella direzione di squarciarlo. La proporzione della detta pressione all' ammanco di peso, varia secondo la grandezza dell' aerostato, o la sua capacità, sempre però in una ragione che dovrebbe essere conosciuta perchè non fossero fatte ad azzardo le salite.

Queste cariche di peso finora furono sempre praticate empiricamente ed ancora non si sa che alcuno abbia sviluppato i dati teorici che possono stabilire la condizione di carica nel limite tollerabile. Io forse pel primo ho dato conto di questa interessante partita, ed ho messo a giorno il modo di calcolarne il rapporto tra la spinta d' ascesa, che è l' ammanco di peso e la pressione riferita internamente alle pareti del globo. Se mi avranno inteso, da quind' innanzi potranno gli aeronauti caricare con conoscenza di causa il loro aerostato ed assicurarsi dal temuto pericolo e tante volte ripetuto caso del suo squarciamento.

(Continua).

per la libera circolazione tanto all' entrata, quanto all' uscita dalla Piazza.

E mentre ciò avveniva nella Piazza, brillavano di luce le finestre del Reale Palazzo, specialmente quelle dell' ala verso il fondo. Ma non potrei già dirvi io del ballo di Corte, più di quello che v' abbiano detto i giornali d' oggi. Tremille invitati vi parteciparono; ma riguardo alle *danze*, non v' ebbe niente che meriti menzione. I Sovrani ed i Principi Umberto ed Amedeo si astennero; solo la principessa Margherita ballò la quadriglia col ministro Andrassy, e ballò il principe Tommaso. Però la grande moltitudine d' invitati (che, a quanto mi si disse, fecero molto onore al *buffet* che fu consumato quasi per incanto) diede luogo a un inconveniente deplorabile. A centinaja non fu possibile di riavere il proprio *paletot* e furono scambiati i cappelli. Manco male per quelli a cui avvenne lo scambio; peggio per quelli che dovettero tornarsene a casa in marsina, e tanto più che a quell' ora cadeva la pioggia. Oggi in una sala dell' appartamento reale stavano esposti i *pastrani* rimasti, affinchè ognuno vada a riprendere il suo.

Oggi alle ore 11 i Sovrani e seguito partirono per la rivista militare di Vigonza. Al ritorno faranno l' annunciata gita al Lido. Anche questa sera vi sarà illuminazione straordinaria in Piazza, e spettacolo di gala alla *Fenice*. Ma di tutto ciò ricavate le notizie dai giornali, perchè il vostro Corrispondente tra qualche ora recasi alla stazione e ritorna a casa.

— La *Gazz. di Venezia* completa oggi la cronaca delle feste del giorno 5. Essa dice che il pranzo a Corte non fu che di famiglia. S. E. il nostro ministro degli esteri invitava, quel giorno stesso, a pranzo nell' albergo dove si trova alloggiato, S. E. il conte Andrassy, S. E. il Barone di Hofmann, il barone di Teschanberg, il barone di Schwegel, i ministri Minghetti, Ricotti, Cantelli e Saint-Bon, il vicepresidente del Senato conte Serra, il presidente della Camera dei deputati comm. Biancheri, il Conte Wimpffen, il Conte di Robilant ministro d' Italia a Vienna, il comm. Luzzati, il comm. Artom, ed il conte Tornielli.

La *Gazzetta* descrive quindi l'illuminazione della Piazza San Marco, di cui parla anche la nostra corrispondenza e che quindi è superfluo il descrivere.

In quanto al ballo di Corte, dato pure nella notte del 5, la stessa gazzetta reca questi particolari: Alle ore 10 entrò nella gran sala Sua Maestà l' Imperatore vestito da ussero, dando il braccio alla Principessa Margerita, che, nella sua *toilette* rosa con splendido diadema, formò l' ammirazione di tutti. Seguivano il Re, coi Reali Principi e le dame d' onore della Principessa, tutti i ministri e cariche di Corte e di Stato. Quando entrarono i Sovrani tutte le signore si alzarono in piedi e l'orchestra intuonò l' inno imperiale, dopo di che, seduta si la Principessa e dato l' ordine della danza, incominciò un valzer e quindi una quadriglia che fu quella d' onore, nella quale presero parte S. A. R. la Principessa Margherita col conte Andrassy, il Principe Tommaso colla contessa di Wimpffen, il ministro Minghetti colla contessa di Gattinara dama d' onore e di servizio, il ministro conte Wimpffen colla contessa di Montereno, il generale Lombardini colla contessa Mezzacapo, il colonnello Giannotti colla principessa Dolgoruki. Le LL. MM. ed i Principi assistettero poi ad altre danze; quindi fecero un giro per le sale, e verso le ore 11 si ritirarono. Il ballo continuò animatissimo fino alle 5 del mattino. Folla enorme, fiori a profusione, *toilettes* richissime, brillanti uniformi, doni, regali nel *cotillon*.

Ed eccoci ora alla cronaca di ieri, 6. La rivista di Vigonza. Riassumiamo la relazione che ne dà la citata Gazzetta. « Alle ore 10.50 l'Imperatore ed il Re partirono per Vigonza scendendo alla riva del Giardinetto nella gondola reale a quattro remi con a prua la bandiera imperiale.

In altra gondola stavano il Principe Amedeo colla Principessa Margherita, ed il Principe Umberto e Tommaso; ed in altre gondole il ministro della guerra, il gen. Menabrea, gli aiutanti di campo dell' Imperatore e del Re, le dame d'onore della Principessa, i ministri Wimpffen e Robilant e S. E. il presidente del Consiglio in uniforme di maggiore dello stato maggiore. Lungo tutto il canale, le LL. MM. furono acclamate.

Il convoglio reale, del quale facevano parte anche i ministri Ricotti e Visconti - Venosta, giungeva alla piattaforma costrutta sulla ferrovia, poco al di qua del Ponte di Brenta rimpetto alla prateria di Vigonza, poco prima del mezzogiorno. Scese le Loro Maestà dal treno, montarono, l' Imperatore d'Austria un magnifico cavallo sauro, ed il nostro Re un finissimo cavallo roano e partirono al trotto per la vicina prateria, seguiti da un numeroso e brillante stato maggiore, appartenente alle due diverse nazionalità. Uno sterminato applauso accolse le Loro Maestà quando si presentarono sul campo. I palchi erano gremiti di gente, che in parte v'era colà apparecchiata sino dalle prime ore del mattino; il tempo era annuvolato, senz'essere però minaccioso, sicchè tutto rendeva ameno lo straordinario spettacolo. Nella prateria vedevansi ammassati e disposti in bell'ordine all' incirca 10,000 uomini di fanteria, 1500 di cavalleria, 1000 di artiglieria e 200 zappatori.

Dopo le Loro Maestà ed i Principi reali a cavallo partirono pure per la piazza d'armi due carrozze di Corte, nella prima delle quali trovavasi la Principessa Margherita, colla contessa Wimpffen, il ministro Wimpffen ed il conte Pes di Villamarina-Montereno, e nella seconda le dame contessa Pes di Villamarina-Montereno, e contessa Marcello ed il comm. Torriani, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa.

Nel vasto spazio le truppe erano schierate in ordine di battaglia e le Loro Maestà, seguite dal brillante stato maggiore a cavallo, del quale faceva parte anche il presidente del Consiglio, le passarono in rivista su tutta la fronte. Indi le Loro Maestà andarono in mezzo alla prateria, rimpetto all' esolegante palcone, eretto per le Rappresentanze. Le truppe sfilarono egregiamente ed in particolare i tre battaglioni alpini attrassero l' attenzione dei due Monarchi, che si videro scambiare qualche osservazione sull'argomento; anche il secondo e terzo battaglione d' istruzione (i volontari), che sfilò benissimo, richiamò particolarmente l'attenzione dei Sovrani.

Tanto i simpatici bersaglieri, quanto la brigata del Genio sfilarono bellamente frammezzo a vivi applausi di tutto il pubblico, e l' attenzione degli intelligenti fu particolarmente richiamata dai pezzi di nuovo modello dell' artiglieria, la quale sfilò tutta assai bellamente.

Sul finire della rivista, il sole spezzò le nubi, ed irradiò tutta la campagna.

L' Imperatore ed il Re scesero da cavallo a piedi della gradinata per aspettarvi la carrozza della Principessa Margherita. Al suo avvicinarsi l' Imperatore corse allo sportello e porse il braccio alla Principessa. Mentre il corteo aspettava per risalire il treno, S. M. l' Imperatore d' Austria si recò verso il gruppo dove stavano schierati i generali, che aveano preso parte alla rivista, e rivolse loro cortesi parole; e mentre poscia l' Imperatore d' Austria favellava colla Principessa Margherita, S. M. il nostro Re si recò, alla sua volta, a salutare i generali ed altri rappresentanti dell' esercito austriaco, che aveano fatto parte del corteo.

Indi S. M. l' Imperatore d' Austria dava il braccio alla Principessa Margherita, fra le più vive acclamazioni della folla, e seguito da S. M. il Re e dai Principi, saliva la gradinata che conduce alla piattaforma, dalla quale tutto il corteo salì nel treno reale, che colà aspettava; e ripartì alle ore 1.50, in mezzo agli evviva della folla frattanto addensatasi sull' orlo della ferrovia.

Alle ore 2 1/2 le LL. MM., i Reali Principi e il seguito erano di ritorno in Venezia, onde mossero al Lido, a visitarvi la nuova stagione balneare; ritornando poi a Venezia alle ore 5 annunciati da salve d'artiglieria. Ovunque grande folla ed applausi. Alle 6 ebbe luogo il pranzo di Corte; indi serata di gala alla Fenice.

L' imperatore è partito da Venezia questa mattina 7 alle 9 1/2.

— Piccole notizie spigolate nei giornali di Venezia e nelle corrispondenze. Il Re Vittorio Emanuele, quando giunse a Venezia, vestiva una gran casacca di panno granulato, ed aveva sulla testa un cilindro a falde assai più larghe e di altezza assai minore di quelle che attualmente si usano. L' è una moda cotesta del re, che risale per lo meno al 1870. Quando però egli andò a ricevere alla stazione l' Imperatore d' Austria, vestiva l' uniforme di generale italiano, al pari dei principi Umberto ed Amedeo. L' imperatore indossava l' alta tenuta di generale austriaco: calzoni rossi, tunica bianca, e cappello a piume verdi.

Si è notato generalmente che il principe Tomaso, duca di Genova, oltremodo barbuto per la sua età, è un simpaticissimo e bel giovinotto biondo. Chi l' ha veduto prima della sua partenza pel viaggio di circumnavigazione, ora non lo riconosce più.

Una corrispondenza dell'*Arena* dice che si calcolano a oltre 100 mila i forastieri che si trovano a Venezia. Ci sono molti ufficiali austriaci e degli Honhveds ungheresi in magnifiche uniforme. Sono molto poi notate, nella folla enorme che ingombra la piazza, le faccie nere di frotte d' indiani e di malesi, facenti parte delle ciurme dei piroscafi che stazionano nel porto, prove viventi dei rinnovellati commercii fra Venezia e l'Oriente.

La squadra italiana ancorata a Malamocco è composta di quattro corazzate: *Venezia, Ancona, Conteverde, Castelfidardo* e d'un avviso l'*Authion*. Nessuna notizia della squadra austriaca.

Il sentimento più intenso a Venezia, dice il corrispondente della *Perseveranza*, è quello dello stupore; tutti si domandano: *È un sogno o è proprio realtà quello che vediamo?* Il popolino specialmente è quello che fa le più grosse meraviglie: la frase che più di frequente si odè ripetere nei crocchi dei popolani e delle donnicciuole è questa: « *Chi l'avaria mai dito?* »

Il *Rinovamento* narra di un tale, certo Quinto Cecconi, un povero disgraziato al quale si è bruciata la casa e son successe non sappiamo quante altre aventure, che voleva presentare una supplica al re per ottenere certa pensione che gli compete. Gli sembrò mezzo opportuno, dopo aver invano tentato altre strade, quello di cercare di avvicinarsi con una barca alla gondola reale. Non riuscendovi, postasi l' istanza sul cappello, si gettò nell'acqua e nuotando si avvicinò alla gondala dei principi dal cui maggiordomo fu accolta la supplica.

Un dettaglio tolto da un telegramma dalla *Perseveranza* sulla rivista della truppa in Piazza S. Marco. « Vedendo i bersaglieri, l' Imperatore strinse la mano al Re, e gli disse: « È pur sempre una bella truppa »! Al *defilè* la folla irruppe; per cui non fu potuto finire. Le persone, che in questo punto trovavansi sulla piazza, eran forse 60 mila. Le Guardie reali fecero spalla ai due Sovrani, che riascesero in palazzo, e vennero chiamati al balcone, ove ricevettero una ovazione immensa. Fu un vero momento storico. »

Ricevendo il Cantoni, console austro-ungarico a Milano, l'Imperatore gli disse, sapere che Milano prospera, che vi si fabbrica continuamente ed esserne lieto.

— Leggiamo nell' *Arena* di Verona: «Siamo in grado di assicurare che la notizia dell' annunciata venuta dell' ex Principe Imperiale di Francia a Solferino in occasione della funebre ricorrenza del 24 giugno è più che mai positiva. Del resto essa si collega coll' altra notizia che corre da qualche tempo sui giornali di un prossimo viaggio d' istruzione che il figlio di Napoleone III farebbe in Italia e in Grecia. Beninteso che per ragioni di convenienza diplomatica sulle quali non giova insistere, la gita verrà effettuata nel più stretto incognito e senza verun carattere ufficiale ».

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 5 Il giornale l'*Italie* saluta Venezia, nobile fedele interprete del sentimento d' Italia nella sua accoglienza all' Imperatore.

Parigi 5. Sabato vi sarà una grande serata presso l' Ambasciata di Germania: Mac-Mahon vi assisterà. Il Principe di Galles visitò ieri Mac-Mahon. I giornali applaudono unanimemente il convegno di Venezia; constatano che l' amicizia tra l' Italia e l' Austria è uno dei fondamenti della pace d' Europa.

Brusselles 5. La nota tedesca al Belgio annunziata dai giornali, si basa su tre punti, cioè le pastorali dei Vescovi ed altre pubblicazioni che incoraggiano la resistenza contro il Governo tedesco; l'affare Duchesne, relativo alla pretesa intenzione di commettere un attentato contro Bismarck nel settembre 1873; e un indirizzo inviato da alcuni membri del Comitato clericale belga al Vescovo di Paderbon.

Vienna 5. La *Rivista del lunedì* consacra un articolo al convegno di Venezia, dicendo che dopo la nuova politica dell' Austria che si consacra agl'interessi interni, nessun uomo politico austriaco pensò a mantenere o ricuperare l'antica posizione storica in Germania e in Italia. Fra i due Stati, l' Austria e l'Italia, le antiche tradizioni d' ostilità, di antagonismi, sono per sempre abbandonate, e si strinse invece una preziosa amicizia. Questa attitudine è la più importante garanzia pel mantenimento della pace.

Londra 6. Tutti i giornali del mattino pubblicano articoli lusinghieri per l' Italia e l' Austria-Ungheria. Il *Times* dice essere possibile che il convegno dei due Sovrani abbia le più importanti conseguenze; che l' accordo cordiale coll' Austria, per l' Italia è di supremo interesse; che nessuno può toccare l' Italia ad eccezione dell' Austria e della Francia; che queste due Potenze potrebbero costringere l'Italia a fare grandi armamenti e ad accrescere i suoi debiti; e che se l' Austria diventa un' amica sincera, la sicurezza nazionale dell' Italia è per metà un fatto compiuto.

Madrid 6. Un Decreto ristabilisce la posizione dei professori delle Università che insegnavano prima della rivoluzione del 1868. Il Governo non prese alcuna misura contro l'attidine ad esso ostile dei Vescovi di Jaen, Gerona e Tarragona.

Vienna 6. Nella seduta d'oggi del Consiglio comunale sarà presentata una mozione di urgenza per esprimere telegraficamente al Municipio e alla popolazione di Venezia vivi ringraziamenti per l'accoglienza brillante e simpatica che la città e la popolazione di Venezia fecero all'Imperatore d' Austria.

Ultime.

Vienna 6. La borsa è in aumento. Le azioni delle ferrate sono molto ricercate. Le diete di Praga, Parenzo, Troppau, Klagenfurt e Salisburgo vennero aperte.

Berlino 6. L' Imperatore nel suo viaggio in Italia non andrà oltre Firenze.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	745.0	742.4	743.9
Umidità relativa . . .	80	54	84
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	2.1
Vento (direzione .	calma	S.O.	calma
(velocità chil. .		5	
Termometro centigrado	12.4	17.0	11.5

Temperatura (massima 18.8
(minima 8.6

Temperatura minima all' aperto 7.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 aprile

Austriache	534.—	Azioni	444.—
Lombarde	266.50	Italiano	72.60

PARIGI 5 aprile

3 0/0 Francese	64.07	Azioni ferr. Romane	77.50
5 0/0 Francese	103.10	Obblig. ferr. Romane	209.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.27	Londra vista	25.20 1/2
Azioni ferr. lomb.	330.—	Cambio Italia	7.7/8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.1/2
Obblig. ferr. V. E.	217.50		

LONDRA 5 aprile

Inglese	93 1/2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71 5/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 1/2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 7/8 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 5 aprile

Rendita 78.60-78.55 Nazionale 1994-1990. — Mobiliare 792 - 798 Francia 106.40 — Londra 27.12. — Meridionali 360 —.

VENEZIA, 6 aprile

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 78.30 a —.— e per cons. fine corr. da —.— a 78.50

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—	
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—	
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—	
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—	
Da 20 franchi d' oro	» 21.67	» —.—	
Per fine corrente	» —.—	» —.—	
Fior. aust. d'argento	» 2.56 —	» 2.56 1/2	
Banconote austriache	» 2.43 3/4	» 2.44 —	p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
» nominale contanti	» —.—	» —.—
» » 1. lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» —.—	» —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.66	» 21.67
Banconote austriache	» 243.25	» 243.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 6 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.19.—	5.20.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.86.—	8.86.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.13.—	11.15.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.25	104.40
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 5	al 6 apr.
Metalliche 5 per cento	fior.	71.20	71.30
Prestito Nazionale	»	75.60	75.65
» del 1860	»	112.60	112.75
Azioni della Banca Nazionale	»	957.—	965.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.75	243.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.05	111.—
Argento	»	103.40	103.35
Da 20 franchi	»	8.86.1/2	8.86 —
Zecchini imperiali	»	5.22.1/2	5.22 1/2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 21.87
Granoturco nuovo	»	» 10.93	» 12.30
Segala	»	» 13.67	» 15.03
Avena	»	» 14.50	» 14.69
Spelta	»	» —	» 27.40
Orzo pilato	»	» —	» 26.65
» da pilare	»	» —	» 13.70
Sorgorosso	»	» —	» 7.86
Lupini	»	» —	» 11.96
Saraceno	»	» —	» —
Fagiuoli (alpigiani	»	» —	» 32.10
(di pianura	»	» —	» 29.72
Miglio	»	» —	» —
Castagne	»	» —	» —
Lenti (al quintale)	»	» —	» 25.89

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	da Venezia	Partenze per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Atto di ringraziamento.

La famiglia del defunto Nobile Francesco Tullio ringrazia vivamente tutti quelli che, ad onorarne la memoria, intervennero al di lui funerale.

Il nob. **Francesco fu Giacomo Tullio** *di Udine*

visse silenzioso, negletto; ma fu sempre marito fedele, affezionato, padre esemplare, amorosissimo. Nessun mendico battè indarno alla sua porta, la carità occulta era la più speciosa delle sue virtù. Morì a 93 anni tranquillo e credente nella vera fede. Alli desolati consorte e figli possa lenire il dolore questo povero ricordo di

un amico

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 31 Cat. XI] pub. 3

La Giunta Municipale di Polcenigo

Notifica

che a tutto il giorno 30 aprile 1875, resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo del Comune.

Lo stipendio è di l. 2000 e l. 600 quale indennizzo pel cavallo in complesso l. 2600 annue.

Il servizio dove essere prestato gratuitamente per tutti gli abitanti.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze al protocollo municipale documentate come di metodo.

Il capitolato di servizio è ostensibile presso la segretaria.

Polcenigo, 29 marzo 1875.

Il Sindaco
GIACOMO dott. POLCENIGO

N. 199 pub. 3

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Comune di Camino

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 27 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune verso l'annuo stipendio di it. l. 1800, pagabili in rate mensili postecipate, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio corredate dai documenti di metodo.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dalla Residenza Municipale Camino li 26 marzo 1875.

Il Sindaco
FRANCESCO MINCIOTTI.

Il Segretario
Leonardo Zabai.

---

pub. 2

AVVISO.

Nella seduta del 21 febbraio p. p. avendo la Società di Musica di Moggio Udinese deliberato di nominare un Maestro istruttore con residenza stabile in luogo, viene aperto il concorso a tutto il 30 aprile 1875.

Ogni aspirante dovrà produrre i seguenti documenti in carta da bollo, all'indirizzo della Presidenza.

1. Atto di nascita comprovante l'età non maggiore d'anni 50.
2. Certificato di morale condotta politica e sociale; rilasciato dal Sindaco in cui dimora il concorrente.
3. Certificati della Pretura mandamentale e Tribunale circondariale comprovante l'immunità di qualunque pregiudizio penale.
4. Patente o certificato d'idoneità all'istruzione.

L'annuo onorario è fissato in L. 1000 pagabili in tante rate eguali mensili postecipate.

Il capitolato degli obblighi del Maestro istruttore è fin d'ora ostensibile presso la Presidenza.

Dalla Presidenza della Società di Musica Moggio, li 19 marzo 1875.

Li Presidenti
RODOLFI GIO. BATT., FRANZ ANTONIO GARDEL CARLO.

Il Segretario cassiere
Alessandro Dugaro.

N. 141 pub. 2

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del Monte di Pietà di Udine

AVVISO D'ASTA.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 del corrente mese di aprile alle ore 12 merid. si terrà in questo officio, innanzi al sottoscritto Presidente o suo rappresentante una pubblica asta per la quinquennale affittanza da 11 novembre 1875 a 10 novembre 1880, della Casa qui appiedi descritta di proprietà di questo Istituto.

L'asta sarà tenuta mediante gara ai voce col sistema della candela vergine, e colle formalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità dello Stato approvato col R. decreto 4 settembre 1870 n. 5852 e la delibera sarà fatta a favore dell'ultimo miglior offerente salva riserva dell'approvazione da parte di questo Consiglio.

Il dato regolatore d'asta, il deposito a cauzione dell'offerta e delle spese nonchè la scadenza dei pagamenti dell'annuo fitto, vengono qui indicati.

L'affittanza è vincolata alle condizioni del presente avviso e del relativo capitolato normale, ostensibile a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento non inferiore del ventesimo sul prezzo della provvisoria delibera sarà di 15 giorni che andranno a scadere alle ore 12 merid. del giorno 4 maggio p. v.

Le spese tutte d'asta e di contratto staranno a carico del deliberatario definitivo.

Udine, li 30 marzo 1875.

Il Presidente
F. DI TOPPO.

Il Segretario
Gervasoni

Descrizione della Casa d'affittare.

Casa di civile abitazione con corte posta in Udine Via Poscolle al Civico n. 59 nuovo ed in mappa al n. 1438 porzione, consta di tre piani con 4 locali al piano terra, 4 al I piano, altri 4 al II e 2 camerette al III piano.

Fra i detti locali hassi cantinetta, lissivaja, loggia, terrazza e granajo.

Annua pigione a base d'asta L. 750, deposito d'asta L. 75.

Le scadenze dei pagamenti saranno a semestri antecipati, 11 novembre, 11 maggio d'ogni anno.

N. 189 pub. 2

Il Sindaco del Comune di Rivolto

AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto il mese di aprile p. v. al posto di Medico Chirurgico-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 2000.

I signori aspiranti insinueranno a questo protocollo le loro istanze corredate a legge entro il giorno anzidetto.

Il Comune avente otto frazioni, con buona viabilità, conta una popolazione di 3361 abitanti, due terzi dei quali con diritto alla gratuita assistenza.

Rivolto, addì 25 marzo 1875.

Il Sindaco
FABRIS.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO

IN **26** LEZIONI (3ª Edizione)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente *pratico* e tale che forza l'allievo ad essere per così dire, *il maestro di sè stesso.* Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli *Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari Negozianti,* ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la lingua francese. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, *franca e raccomandata* a chi invia Vaglia Postale di *lire* **otto** *alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, Via Providenza, 10, Torino.*

DEPOSITO IN UDINE presso il signor **Nicolò Clain parrucchiere** *Via Mercatovecchio.*

Tiene pure la tanto rinomata **acqua Celeste** al flac. L. 4. 131

SOCIETÀ BACOLOGICA
Angelo Duina fu Giovanni e Comp.
DI BRESCIA

CARTONI SEME BACHI ANNUALI GIAPPONESI delle migliori provincie a prezzi discreti.

Per le trattative rivolgersi all'incaricato della Società **Giacomo Miss** Udine Via Santa Maria N. 3, presso *Gaspardis.*

BATTAGLIA
STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro,* oltre ad una quantità di *nafta solforosa,* prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di *Battaglia* sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgerle alla Direzione. 6

PRESSO LA DITTA

ACHILLE BENUZZI E COMP.

Via Aquileja N. 27 in Udine

MAGAZZINI DI VINO FUORI PORTA AQUILEJA

presso la Stazione della ferrovia

Vini scelti di Sicilia	da L. 36 a 42	all'ettolitro
detti chiari di Napoli	» 22 » 25	»
detti scelti di Napoli	» 30 » 35	»
detti detti di Piemonte	» 33 » 36	»
detti detti Modenese	» 30 » 33	»

Presso la stessa Ditta gran Deposito di **CARBONI di faggio** di qualità scelta.

In città a domicilio L. 9.25 per quintale
In Stazione alla ferrovia » 8.50 »

N.B. Alle suddette condizioni per quantità non minori di un sacco Carbone cioè da 40 a 50 chilogrammi.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

Maurizio Weil jun. in FRANCOFORTE s. M. vis-à-vis der landwirth. Halle.

Maurizio Weil jun. in VIENNA Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante

sig. **Emerico Morandini** *di Udine, Contrada Merceria, 2.*

BAMBINI. La **Farina MORTON d'Avena decorticata** il miglior alimento nell'insufficiente allattamento e nello slattamento. È la sola che come il latte contenga principii indispensabili ai bambini. Guarisce e previene la diarrea. — Scatola con istruzione, lire **1.50.** — Deposito generale in Milano all'Agenzia **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 10.

Deposito succursale per il Friuli da GIACOMO COMMESSATI farmacista *Udine*

Minestra **per Bambini**

ESTRATTO MINESTRA LIEBIG

DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI del dottor

F. SCHNITZER E COMP. DI MONACO (Germania)

Nutrimento per l'infanzia in forma d'estratto secondo la prescrizione del chimico **Liebig** in sostituzione del latte materno.

Prezzo del flacone L. 2.50

Preparazione della Minestra facilissima e comodissima. Nutrimento eccellente pure per ammalati e convalescenti.

Deposito generale: *M. Rommel,* Milano.

In Udine unico esclusivo deposito presso A. FILIPPUZZI farm. 4

COLLEGIO CONVITTO ARCARI
IN CANNETO SULL'OGLIO(1)
(PROVINCIA DI MANTOVA)

Per secondare il desiderio di alcuni genitori che intendono collocare i loro figli in questo collegio, dopo le prossime feste Pasquali, si fa noto che, dopo Pasqua, accettansi nuovi convittori.

Marzo, 1875.

(1) Questo collegio, che volge al quindicesimo anno di sua esistenza, e che, per essere sotto l'egida autorevole, e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta attualmente cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia. Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, superiormente approvate. Locale ampio, salubre e in ottima postura (la nuova ferrovia Mantova-Cremona, posta vicinissima a Canneto) La spesa annuale per ogni convittore *tutto compreso,* (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo, e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaja, stiratrice, bagni, accomodature agli abiti e suolature agli stivali); è di sole lire **430** — La Direzione, richiesta, spedisce il programma. 3

EMIGRAZIONE ALLA REPUBBLICA
DI
VENEZUELA
passaggio di Mare gratis

Dirigersi con lettere affrancate con cent. **40** alli signori ROCHAS padre e figlio (*Modane,* Savoia). il quale darà tutti gli schiarimenti a volta di Corriere

---

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO
DI
ENRICO PASSERO
UDINE, VIA MERCATOVECCHIO N. 19, Iº PIANO

Si eseguisce qualsiasi lavoro dell'arte Litografica con **Deposito di Etichette per Vini e Liquori.** 11

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.